



Foto Marco Calvarese/Sir

Una Chiesa desiderosa di portare il Vangelo

di Giampaolo Uras*

La «missione ad gentes» è una dimensione essenziale dell'attività della Chiesa, che risponde al mandato di Cristo di annunciare il Vangelo a tutte le nazioni (Mt 28,19-20). Si tratta di portare la buona notizia della salvezza a coloro che ancora non conoscono Cristo o che vivono in situazioni di povertà, ingiustizia e oppressione. Tale missione è un dono e una sfida per la Chiesa, che è chiamata a essere segno e strumento dell'amore di Dio per tutta l'umanità, come ricorda San Paolo VI nell'Esortazione Apostolica «Evangelii nuntiandi»: «Evangelizzare infatti è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (EN 14).

In questa domenica celebriamo la «Giornata delle Missioni diocesane». Si tratta di un'occasione per pregare, informarsi, contribuire alla vita e alla crescita delle Chiese sorelle di Viana (Brasile), Nanyuki (Kenya), di Iringa e Mbeya (Tanzania), e per rinnovare il nostro impegno di cooperazione missionaria. Don Franco Crabu, don Giuseppe Spiga, don Luigi Zuncheddu, Giada Melis e don Carlo Rotondo sono la nostra presenza in questi luoghi e vo-

gliamo far sentire la nostra vicinanza nel loro servizio ecclesiale.

Le testimonianze che ci fanno giungere dalle terre lontane in cui operano ci trasmettono tutto l'entusiasmo della missione e, al contempo, ci fanno intravedere il cammino, lento e faticoso, dell'inculturazione del Vangelo e di un lavoro spesso nascosto per edificare la Chiesa in contesti di recente evangelizzazione. Questi nostri fratelli, quattro presbiteri e una consacrata, sono missionari «fidei donum», cioè persone che si sono messe a disposizione della «missione ad gentes» per un periodo determinato.

Essi sono inviati dalla nostra Diocesi a servire queste Chiese particolari bisognose di personale qualificato e di testimonianza evangelica. Rappresentano un segno eloquente della comunione ecclesiale e della generosità pastorale.

«...Li invio a due a due davanti a sé...» (Lc 10,1). Questa particolare indicazione di Gesù mostra che la missione non è opera di «navigatori solitari» ma, piuttosto, testimonianza concorde di fratelli che si impegnano insieme «a dire» e rendere manifesto l'amore del Padre. La missione

si fa insieme. Grazie alla partecipazione di ciascuno, i nostri missionari potranno percepire che stanno servendo i fratelli brasiliani, kenioti e tanzaniani non per iniziativa personale ma, in effetti, perché il Signore li ha inviati prendendoli da una comunità cristiana viva. E noi attraverso loro, pur permanendo nella nostra realtà diocesana, ci sentiremo - come singoli fedeli e come comunità parrocchiali - missionari «in e con» loro, impegnati nell'annuncio del Vangelo «fino ai confini della terra» (At 1,8). Questa iniziativa fa sì che la missione sia espressione autentica della fede di tutti. Sarà una domenica caratterizzata dalla preghiera d'intercessione perché lo Spirito Santo apra la strada alla Parola nei cuori di coloro ai quali si rivolgono i nostri missionari, contribuendo così alla fecondità del loro apostolato.

Il nostro sostegno economico esprimerà in modo tangibile quella carità che testimonia l'amore provvidente di Dio Padre. Lo Spirito Santo ci farà il dono di sperimentare la bellezza e l'urgenza di portare Cristo al mondo e il mondo a Cristo.

*Direttore Centro missionario diocesano
@Riproduzione riservata

In evidenza 2

Missionari nel mondo

Le voci dei consacrati che hanno scelto di dedicare la propria vita lontano da casa per testimoniare il Vangelo agli ultimi



Diocesi 4

Istituiti due nuovi Lettori

Nella celebrazione eucaristica in Seminario regionale Enrico Muscas e Leonardo Piras hanno ricevuto il ministero



Diocesi 5

La Giornata dell'8xmille

Si è rinnovato il consueto appuntamento dedicato alla presentazione dei dati annuali



Regione 9

Più attenzione alle cooperative

È la richiesta avanzata dagli «Stati generali della cooperazione», riuniti a Cagliari. Il messaggio dell'Arcivescovo



Cultura 11

Successo al Lirico per «La Traviata»

L'opera di Verdi, diretta da Beatrice Venezi, ottiene il plauso di critica e pubblico. Repliche fino a domenica



Bloccati i conti della Chiesa nicaraguense

Blocco dei conti delle diocesi del Nicaragua e della stessa Conferenza episcopale, oltre che di altre organizzazioni ecclesiali. La notizia è arrivata dalla stessa polizia del dittatore Daniel Ortega, che in una nota ufficiale comunica di aver avviato un'indagine su diverse diocesi cattoliche per presunto riciclaggio di denaro, che avrebbe gestito illegalmente «fondi e risorse provenienti da conti bancari» di oppositori condannati. Sempre secondo la polizia, le indagini «hanno portato alla scoperta di centinaia di migliaia di dollari», nascosti in strutture appartenenti a diocesi del Paese. Le indagini, comunica la forza dell'ordine, «ha confermato la sottrazione illegale di risorse da conti bancari di cui la legge aveva ordinato il congelamento, oltre ad altre attività illecite che sono ancora in corso di investigazione come parte di una rete di riciclaggio di denaro che è stata scoperta nelle diocesi di diversi dipartimenti». La Sovrintendenza bancaria ha chiesto alla Conferenza episcopale del Nicaragua e a quello che viene definito il «capo della Chiesa cattolica nicaraguense», il card. Leopoldo Brenes di «presentare i documenti che mostrano i movimenti dei conti bancari delle diocesi».



Giornata delle Missioni Diocesane

Una Chiesa che non teme di investire sulla missione

Le voci della missionari della diocesi in servizio in Brasile, Tanzania e Kenya

Avere a cuore i missionari «fidei donum» che operano in Brasile, Kenya e Tanzania. In questa domenica celebriamo la «Giornata delle Missioni diocesane», nel ricordo dei nostri consacrati che sono al servizio di Chiese lontane geograficamente ma con le quali esiste un profondo rapporto consolidato oramai da tempo. In Tanzania, a Pawaga, opera don **Carlo Rotondo**, originario di Sinnai. «Sono a



Pawaga - racconta - nella savana tanzaniana da 17 mesi. Un'esperienza affascinante e fantastica per luoghi e per persone. Sono stato accolto da questa popolazione in modo straordinario». «Mi hanno subito fatto sentire di casa - evidenzia - nonostante sia l'unico "bianco" in un raggio di 40 chilometri. La missione sa davvero creare delle emozioni interiori incredibili. Impossibile per me guarire dal mal d'Africa: un bene incurabile». «Col passare del tempo, in questi mesi, ho però notato quanto le diocesi italiane sono in "ritirata" o richiamando i propri missionari o non inviandone più». Con queste righe vorrei dire grazie pubblicamente alla nostra diocesi cagliaritana che, in controtendenza, ha voluto rilanciare l'impegno missionario "ad gentes", aprendo l'orizzonte con l'invio di Giada a Mbeya e mio a Pawaga». «Sono un estimatore di una teoria calcistica che dice che "la miglior difesa è l'attacco". La Chiesa, per dirla con papa Francesco, non può giocare solo in difesa perché così perde. Quindi don Franco, Giada

ed io in Africa e don Giuseppe e don Gigi in Brasile, non siamo eroi solitari determinati da scelte individuali e personali ma le frecce scagliate lontano da una Chiesa locale, quella cagliaritana, che non ha paura d'investire in missionarietà. E questo ha come ritorno una visione di Chiesa che non ha paura del lontano, del diverso e dell'altro. Una Chiesa che non teme le partenze è una che non teme nemmeno gli arrivi. Questo significa che il primo e principale sostegno all'opera dei nostri missionari è questione di stile: sosteneteci col vostro cuore aperto a tutte le lontananze geografiche ed esistenziali».

Se don Carlo vive la sua esperienza missionaria a Pawaga, don **Luigi Zuncheddu** si trova a Viana, in Brasile. «Qualche giorno fa - dice - in una conversazione con alcuni confratelli sacerdoti, ricordavo loro che la diocesi di Cagliari per quaranta anni ha inviato missionari in Brasile, a Bacuri, diocesi di Pinheiro. Negli anni sessanta, ha inviato don Guido Palmas in aiuto alla diocesi di Viana. Dal 2006, ha avuto inizio una nuova collaborazione con la Chiesa di Viana, prima con l'invio di don Gabriele Casu e Antonello Padiglia, poi con don Giuseppe Spiga e il sottoscritto. Perché ricordarlo? È tanto il lavoro realizzato dai missionari in tutto questo tempo».

«Il vostro aiuto spirituale e materiale alla missione - prosegue - sostiene l'azione umanitaria e pastorale dei sacerdoti. Il mio servizio nella Pastorale giudiziale, in favore delle famiglie fondate su matrimoni invalidi ed ora falliti definitivamente, si può svolgere in forma gratuita grazie al vostro contributo economico. Così, le famiglie che si rivolgono alla nostra Chiesa sono accolte e sostenute nella costruzione di nuovi percorsi di fedeltà e d'amore».

Se don Carlo Rotondo opera a Pawaga, a Mbeya è missionaria «fidei donum» **Giada Melis**. «Vi scrivo per un saluto e qualche notizia in vista della Giornata dedicato alla missioni della Diocesi», si legge in un messaggio. «Ringrazio l'arcivescovo



signor Giuseppe Baturi, per la possibilità di vivere il mandato missionario in Tanzania, a Mbeya, e l'arcivescovo monsignor Gervas Nyaisonva per la sua accoglienza. Come consacrata dell'Ordo Virginum, una delle forme più antiche di consacrazione femminile, ritengo un dono partecipare del ritmo di una Chiesa vivace ed ancora in costruzione». «È una Chiesa del dialogo - ricorda - dentro una realtà plurale, di persone di tante fedi e credenze, in una società che lotta per il suo sviluppo. Nell'esperienza quotidiana Dio è citato e ringraziato per la sua bontà. Questa è la dimostrazione che, anche nella povertà, l'uomo e la donna riconoscono la vicinanza di Dio».

«Cammino insieme al popolo tanzaniano - conclude la missionaria consapevole che la fede può essere approfondita e purificata da false credenze ed aspetti pagani. Ogni giorno mi impegno a conoscere e rispettare la lingua e la cultura, nella certezza che è possibile la fraternità universale». Sempre in Africa ma in Kenya, a Nanyuki, da oltre 30 anni don **Franco Crabu** è accanto ai poveri e gli ultimi di questa importante città del Paese. «Davvero è un'ottima opportunità - dice - quella che la Giornata missionaria diocesana ci offre per dire grazie al Signore di averci inventati missionari e, allo stesso tempo, ringraziare ciascuno di voi per ciò che, in un modo o nell'altro,



fa per le missioni diocesane. Grazie ai miei confratelli, don Antonio Serra, don Alessio Secci, don Giuseppe Spiga, don Gigi Zuncheddu, don Carlo Rotondo e a te carissima Giada».

«Questa giornata missionaria - specifica don Franco - ci ricorda che tutti noi che seguiamo Cristo siamo stati battezzati dallo Spirito di Dio e poi immersi nel mondo, per testimoniare il suo amore di amico e di fratello. Ci invita a calpestare le sue orme, dove Lui agisce». «Mi piace vederci - prosegue don Crabu - come gente sempre in cammino (e io, come qualcuno mi definisce, "Vagabondo di Dio"). Gente che cammina volentieri, come singolo, famiglia, comunità parrocchiale, gruppo ecclesiale, diocesi che si sente davvero missionario». «Desidero - conclude don Franco - augurarci di essere sempre impegnati non solo a raccontare, ma soprattutto a testimoniare il Cristo vivo e a diffondere il profumo della sua resurrezione, soprattutto tra coloro che hanno più bisogno di vita».

Don **Giuseppe Spiga** è missionario a Viana. Da lì attraverso un video messaggio vuol salutare la diocesi. «Domenica scorsa abbiamo celebrato la Pentecoste - dice don Giuseppe - solennità che ci ricorda che la Chiesa è missionaria, che la nostra vita deve essere segnata dalla missione, perché ogni battezzato è chiamato ad essere missionario. Tra questi battezzati ci siamo anche noi missionari "fidei donum", inviati dalla Chiesa di Cagliari in Brasile, in Kenya e in Tanzania».

«Nella Giornata delle missioni diocesane - ha aggiunto don Giuseppe - il mio grazie va alla diocesi di Cagliari, per avermi dato la possibilità di essere missionario a Viana da 15 anni: sono contento di essere qui con don Gigi, e prima con don Gabriele. Vorrei ringraziare le persone che pregano per noi, che aiutano la missione. Ci sentiamo il braccio missionario della diocesi di Cagliari che "fa missione" lontano da casa ma è unito spiritualmente alla Chiesa che ci ha inviato». «Rappresentiamo qui - specifica don Spiga - tutti quelli che sostengono la missione a favore dei poveri, dei seminaristi da formare e in tutto quanto la Chiesa ci chiede in questo momento. Vorremmo davvero dire grazie a tutti per il sostegno e la preghiera».

Per chi volesse **sostenere** la colletta della **Giornata per le missioni diocesane** può farlo direttamente al **conto della Diocesi**, oppure al conto corrente bancario dedicato: **Ufficio Missionario diocesano di Cagliari**

Banca Intesa San Paolo
IBAN:

IT 61 C 0 3 0 6 9 0 9 6 0 6 1
00000169331

Causale »Missioni Diocesane»

Roberto Comparetti
@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Marco Calvarese/Sir, Priamo Tolu,
Gianni Serri, Antonello Perra

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Roberto Piredda,
Andrea Pelgreffi, Luisa Rossi,
Federico Vitiello, Andrea Pilia,
Maria Antonietta Vacca, Andrea Pala,
Roberto Leinardi, Maria Chiara Cugusi,
Alberto Macis, Maria Luisa Secchi,
Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 30 maggio 2023** alle **Poste il 31 maggio 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

Concluso il pellegrinaggio della Madonna di Fatima

Con la celebrazione di domenica sera si è chiusa una intensa settimana nella parrocchia dei Ss. Giorgio e Caterina a Cagliari, contrassegnata dalla presenza della Madonna pellegrina di Fatima.

La chiesa, posta a piedi di Monte Urpinu, è stata meta continua di fedeli, che non sono voluti mancare ai diversi appuntamenti in programma dal 20 al 28 maggio.

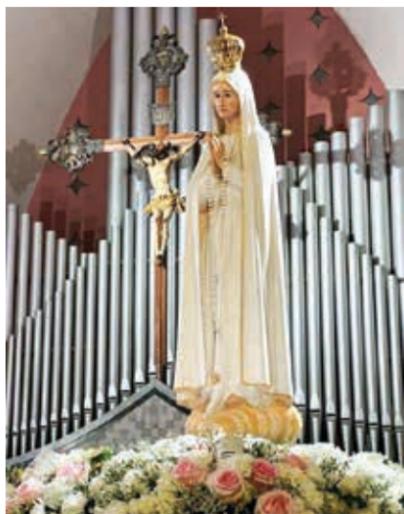
Una presenza che ha permesso alla comunità, guidata da don Elenio Abis, di ritrovarsi nella preghiera e nell'incontro, sotto lo sguardo materno della Vergine, alla quale in tanti si sono rivolti per affidare le intenzioni di preghiera.

Una così grande partecipazione è il segno di come, non solo la comunità dei Ss. Giorgio e Caterina, ma anche altre parrocchie, hanno grande devozione verso la Madonna: per l'occasione alcune comunità hanno organizzato una trasferta nella chiesa cittadina per vivere un momento di preghiera comune.

In tutti è rimasta impressa la condivisione e la profonda devozione mariana.

I. P.

@Riproduzione riservata



FINO AL 7 GIUGNO LA VISITA STRAORDINARIA DELLA RELIQUIA

Il cuore di padre Pio nella chiesa di Is Molas

L'arrivo nella parrocchiale di Pula, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Baturi e la processione a piedi verso la chiesa della Madonna della Consolazione a Is Molas, dove il cuore resta intronizzato fino a giovedì 8 giugno.

Inizia così la visita straordinaria della reliquia del cuore di San Pio di Pietralcina.

Giorni scanditi dalla preghiera, dalle celebrazioni ma anche da un convegno regionale dei gruppi di preghiera di padre Pio. Sabato 3 giugno, come ogni primo sabato del mese, la Messa al mattino, nel pomeriggio la recita del Rosario e la Messa solenne, mentre in serata alle 21 il Cenacolo mariano (padre Pio e la Madonna), con fiaccolata nel giardino del convento.

In questa domenica tre celebrazioni eucaristiche: alle 10.30, alle 17.30 e alle 19, intercalate dalla recita del Rosario. Lunedì 5 è il giorno dei pellegrinaggi parrocchiali,



IL CORPO DI SAN PADRE PIO

che culmineranno con la Messa solenne delle 19. Sono tante le comunità che si sono organizzate per realizzare il viaggio verso Is Molas, segno della grande devozione che tanti nutrono verso il frate di Pietralcina.

Martedì 6 giugno una Messa la mattina e una in serata, con la conferenza alle 20 del direttore di Padre Pio TV, Stefano Campello.

Il 7 giugno la reliquia lascerà Is Molas per fare tappa a La Madda-

lena prima del rientro previsto per giovedì 8 nella sede di San Giovanni Rotondo, in Puglia.

Un intenso programma che ha come centro il santuario della Madonna della Consolazione, voluto da Fra Nazareno da Pula, edificato grazie al contributo di tanti e nel quale dal 22 maggio 1994 riposano le spoglie mortali del religioso cappuccino.

Al. Ma.

@Riproduzione riservata

Siurgus Donigala e la «Croce del pane»

Il manufatto è frutto di un'antica tradizione così cara agli abitanti

È un manufatto prezioso per la comunità di Siurgus Donigala. Si tratta del «Pane della croce», un insieme di piccole-grandi forme di pane, messe attorno ad una croce, in occasione della festa della Madonna addolorata, ma non solo.

Per il centro agro-pastorale rappresenta un importante elemento identitario, che caratterizza la comunità e per il quale si tramanda una tradizione pluriennale, rinnovata ogni anno grazie alla disponibilità di tanti che si adoperano per realizzare le singole forme di pane sistemate poi sul legno.

L'orgoglio è che oramai da decenni la «Croce del pane» viene esibita alla processione in onore di Sant'Eufisio a Cagliari.

Non c'è anno nel quale il gruppo di Siurgus Donigala e la Pro Loco non vengano interpellati per realizzare il manufatto e portarlo processionalmente in occasione della grande festa al martire guerriero, che si celebra ogni 1 maggio.

Per creare la «Croce del pane» viene utilizzata una base di legno, nel cui centro viene posizionato il pane più grande di forma circolare, detto «S'angùli». Vengono poi poste alcune forme che rappresentano animali: sei «pillonis» (gli uccelli), tre bianchi e tre gialli; nei bracci della croce si trovano otto «crabiolus» (caprioli), otto «cuaddus» (cavalli), quattro «pipias» (bamboline), quattro «arregulas» a forma di croce greca e nove «coccois de pizzus» (pane ricamato).

Per la realizzazione di tutti questi pani occorre lavorare accuratamente la semola fine, per dare la forma giusta. Chi nel tempo ha acquisito manualità l'ha trasmessa ai più giovani, anche ai più piccoli: una tradizione che ancora oggi è viva e che assicura il futuro di un elemento unico nel suo genere,



LA «CROCE DEL PANE»

preservato gelosamente dai siurgusdonigalesi, per i quali, quello che un tempo era il simbolo della festa de «is bagarius», gli scapoli, oggi è prezioso oggetto, importante nella storia del paese.

Quel pane messo sulla croce pesa dai 20 ai 30 chilogrammi ed oltre agli appuntamenti che animano la comunità di Siurgus Donigala, viene fieramente mostrato a chi lo vede sfilare nelle feste al di fuori del paese.

R. C.

@Riproduzione riservata

Serramanna in festa per Sant'Ignazio da Laconi

Serramanna ha rinnovato la devozione per sant'Ignazio da Laconi.

Nella prima parrocchia al mondo dedicata al frate cappuccino è stata infatti celebrata la festa patronale. Un momento di fede in questa comunità parrocchiale serramannese, che, due anni fa, ha celebrato i 50 anni dalla fondazione.

«Si tratta - afferma il parroco don Pietro Mostallino - di una festa molto importante sia per la parrocchia sia per tutta la comunità di Serramanna. La devozione per sant'Ignazio è infatti molto radicata in tutto il paese. Ci siamo preparati a lungo per questo appuntamento che è, di qualche settimana, successivo alla festa liturgica di sant'Ignazio, prevista dal calendario l'11 maggio». «I festeggiamenti - prosegue - sono organizzati da un comitato del quale fanno parte almeno 60 famiglie che, per un anno intero, lavorano senza sosta per organizzare al meglio tutti gli aspetti legati alla festa patronale sia religiosa sia civile. Come da tradizione, la festa patronale, prevista l'ultima domenica da maggio, è stata preceduta al sabato da una giornata dedicata alla famiglia, nel corso della quale abbiamo ricordato gli anniversari più importanti di matrimonio della nostra comunità parrocchiale».

Andrea Pala

@Riproduzione riservata



■ Corpus Domini

Domenica 11 giugno, solennità del Corpo e Sangue di Cristo, alle 19 nella chiesa Cattedrale, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiederà la celebrazione eucaristica.

Al termine della Messa si snoderà la processione, guidata dall'Arcivescovo, con il SS.mo Sacramento lungo le strade della città.

■ Esercizi spirituali

Si terranno dal 16 al 21 ottobre nel Centro spiritualità Nostra Signora del Rimedio, a Donigala Fenughedu, nei pressi di Oristano, gli annuali esercizi spirituali per il clero. A guidare il corso è monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole. Sarà approfondito il tema «Cammino sinodale, cammino spirituale».

■ Facoltà Teologica

Martedì 6 giugno alle 18 nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, si terrà la celebrazione eucaristica di ringraziamento per la Conclusione dell'Anno Accademico 2022-2023 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna il XCVI dalla fondazione. Presiede la Messa monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero- Bosa.

■ Sant'Eulalia

Dal 3 al 5 giugno nel Teatro Sant'Eulalia di Cagliari, proiezione solidale del film «Cuore di padre. La silenziosa potenza di San Giuseppe». L'iniziativa è organizzata dalla Caritas diocesana, in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato.

ENRICO MUSCAS E LEONARDO PIRAS SONO STATI ISTITUITI LETTORI

Il servizio alla Chiesa genera la vocazione

■ ANDREA PELGREFFI

Sabato scorso, il Pontificio Seminario regionale sardo ha vissuto una delle giornate culmine dell'anno seminaristico. Nella cappella, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, durante la Messa presieduta da monsignor Antonello Mura, vescovo delle diocesi di Nuoro e Lanusei, concelebrata da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri, monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, dal Rettore don Riccardo Pinna, dall'equipe formativa e da tanti sacerdoti provenienti dalle diverse parti dell'Isola, la Chiesa sarda ha avuto in dono dodici nuovi ministri istituiti. Massimo Craba, Sebastiano Marrone, Giovanni Pudda, Giuseppe Terrosu, Massimiliano Rizzo della diocesi di Ozieri e Alessandro

Mesina e Alessandro Sale, della diocesi di Nuoro, hanno ricevuto il ministero dell'accollato. Antonio Nicola Rubanu e Giovanni Sanna della diocesi di Nuoro, Giuseppe Demontis, della diocesi di Ozieri ed Enrico Muscas della parrocchia Santa Vittoria vergine e martire in Seuni e Leonardo Piras della parrocchia Sant'Ambrogio Vescovo in Monserrato, entrambi della nostra Arcidiocesi, hanno invece ricevuto il ministero del lettorato. Durante l'omelia il vescovo ha toccato tanti punti importanti e ha posto l'accento sul servizio: «La mia riflessione - ha detto Mura - vuole farsi interprete di alcune parole della liturgia del giorno, che sono state donate a noi. Vuole essere anche un invito pressante a voi giovani, presto lettori e accoliti, di riconoscervi in questo dono a nome della

Chiesa e di testimoniare con franchezza e senza nessun impegno». «Nella lettura si parla di Paolo, ma attraverso di lui queste parole - ha proseguito il Vescovo - arrivano fino a noi: voi siete la dimostrazione, e lo dovete dimostrare, che è il servizio a fare la vocazione, non il contrario. Non si prende un cammino, una vocazione, un ministero e poi si dice "adesso devo servire". Poiché servo posso anche vivere quel ministero e quella vocazione». Monsignor Mura ha poi continuato la sua omelia, facendo riferimento al discepolo che Gesù amava, Giovanni, sottolineando come Gesù aveva sentimenti diversi, che mostrava e non nascondeva: «Certo, amava tutti - ha specificato monsignor Mura - ma questa universalità, dobbiamo dirlo, non cancellava sfumature, empatie,



I DUE NEO LETTORI CON MONSIGNOR BATURI

sintonie, sussulti diversi verso una persona». «A volte nella Chiesa, anche nel ministero, non solo quello di lettore e accolito, ma in quello di diacono, di presbitero e di vescovo - ha evidenziato - pensiamo che la dedizione alla Chiesa coinvolga solo lo Spirito, quasi che lo Spirito non abitasse un corpo». «Così - ha detto Mura - il rischio è uno solo: quello di costruire manichini dello Spirito tutti uguali, tutti amati allo stesso modo, quasi fossero degli stampini. Affermare che c'era il discepolo che Gesù amava, dimostra

come anche il Signore, non solo non cancella i sentimenti, ma che il cuore, l'immediatezza dei sentimenti, l'amorevolezza del tratto deve emergere e non deve essere annullato». «Vi invito, cari amici, - ha concluso il Vescovo - a dare spazio nella vostra vita e nel vostro servizio a un'interiorità non costruita a tavolino ma grazie al vostro cuore, perché si può costruire tutto anche a tavolino e pensare che gli altri lo debbano riconoscere».

@Riproduzione riservata

Baturi ai giovani: «Chiedete la presenza dello Spirito»



LA VEGLIA A SANT'EUSEBIO

«Dove lo spirito è di casa». È questo il tema della Veglia di Pentecoste che si è svolta, domenica scorsa, nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari. Un appuntamento nato dalla collaborazione delle pastorali diocesane, dedicato ai giovani della città metropolitana. Un'occasione per i giovani della

diocesi strutturata per potersi mettere in ascolto della parola di Dio e affidarsi a monsignor Giuseppe Baturi, il quale si è occupato di suggerire ai presenti degli spunti di riflessione sull'argomento trattato. È stata la terza veglia dell'anno organizzata in questa modalità. L'intervento dell'arcivescovo è avvenuto durante il momento di

preghiera, il quale è stato caratterizzato dalla condivisione di testimonianze da parte di ragazze e ragazzi della diocesi.

Hanno cooperato per l'ideazione dell'evento la Pastorale giovanile, quella Universitaria e la Pastorale vocazionale.

Alla realizzazione della serata hanno collaborato anche il Coro diocesano, il movimento del Tlc e la parrocchia di Sant'Eusebio. Il tema comune che ha accompagnato questi momenti è stato lo Spirito Santo e come lo si incontra, lo si accetta e lo si possa testimoniare negli ambienti che caratterizzano le nostre vite: casa, università, lavoro e luoghi di servizio.

In particolare in questo incontro, uno degli argomenti affrontati dall'Arcivescovo, è lo Spirito come fuoco che arde in noi, come motore che permette ai singoli di mettersi in moto e di

operare nella verità. Altro elemento che monsignor Baturi ha voluto sottolineare è come la testimonianza debba partire dagli ambienti a noi più vicini, la casa, per poi riversarsi in tutti gli altri contesti della vita.

Questo è però un atteggiamento che non può dipendere unicamente da noi.

È necessario che si invochi lo Spirito, gli si chieda di essere con noi e di essere il timone della nostra vita.

Solo in questo modo esso può agire costruendo e consolidando legami tra le singole persone delle diocesi, facendo sì che l'armonia dei carismi e delle personalità possa essere manifestazione e testimonianza viva, coerente e credibile della vita con Cristo.

Elemento che ha contraddistinto l'intera programmazione degli incontri, organizzati durante

l'anno, è il tema della vocazione, approfondito nelle diverse sfaccettature.

L'Arcivescovo ha voluto rimarcare come sia necessario porsi in una posizione di apertura verso il mondo, rispondendo, anche se con difficoltà, alla chiamata della nostra vita. Solo in questo modo potremo essere testimoni vivi e credibili dello Spirito Santo; nonché strumenti affidabili nelle mani di Dio.

Al termine dell'incontro, la parrocchia di Sant'Eusebio e le Pastorali hanno offerto un piccolo rinfresco in compagnia di monsignor Baturi, improntato sull'incontro e sul confronto.

È stato il tentativo di creare un'occasione nel quale lo Spirito potesse essere nei singoli partecipanti e viaggiasse attraverso la condivisione reciproca.

Federico Vitiello

@Riproduzione riservata

Riscoprire il rapporto con il Padre e con i fratelli



«Dalla comunità alla comunione. Insieme sulla via della vita». È l'ultima fatica letteraria di Antonella Lumini (nella foto), già autrice di vari libri, nei quali porta avanti un percorso di silenzio e solitudine, ispirandosi alla pustinia, le comunità del deserto, che hanno al centro la vocazione al silenzio di tradizione ortodossa.

Nei giorni scorsi a Cagliari nella libreria delle Paoline ha presentato il suo ultimo lavoro. «Il titolo - ha detto - è stato scelto proprio perché l'annuncio evangelico ci ricorda che ogni realtà nella quale sono riunite delle persone deve trovare una modalità di relazione nuova. Solo dove si sviluppa una realtà di comunione tra le persone, circola l'amore».

Un'esigenza particolarmente sentita in un tempo di grande disgregazione sociale. «C'è bisogno di un passaggio superiore - ha specificato Lumini - ovvero è necessario fare un salto di qualità nei rapporti, che devono essere contrassegnati dall'amore». Per arrivare a questo occorre però che ci sia un continuo nu-

trimento dell'amore di Cristo. «Un amore - ha detto l'autrice - che può essere coltivato attraverso una costante attenzione alla vita interiore: si tratta di stare alla presenza dello Spirito, perché il dono che Cristo fa all'umanità è il Suo Spirito».

Per recuperare questa dimensione d'amore, secondo Lumini, occorre recuperare una vita interiore. «Solo così - dice - se c'è comunione con Dio si genera comunione con i fratelli e le sorelle della comunità. Recuperare quel rapporto con la dimensione verticale (Dio) per poter poi andare verso il fratello, che rappresenta la dimensione orizzontale».

Tutto ciò è possibile attraverso il silenzio, per rivisitare le relazioni dominate da ombre, aspettative, giudizio, conflitto e ponendo al centro lo Spirito Santo.

Un bel volume di facile lettura, capace di offrire preziose indicazioni a chi segue un cammino di fede.

I. P.

@Riproduzione riservata

PRESENTATI I DATI RELATIVI ALL'UTILIZZO DEI FONDI 8XMILLE

Grazie per il bene che è stato realizzato

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Il racconto dei progetti realizzati nella diocesi di Cagliari grazie all'8xMille alla Chiesa cattolica al centro dell'incontro organizzato lo scorso 27 maggio dal Servizio diocesano del Sovvenire e dall'Ufficio delle Comunicazioni sociali. «La Chiesa di Cagliari - ha sottolineato l'arcivescovo, Giuseppe Baturi a conclusione dell'iniziativa - ha voluto dar conto dell'uso delle somme dell'8Mille pervenute lo scorso anno, anzitutto per dire grazie: tanto bene si è potuto fare perché tanti contribuenti hanno voluto dare fiducia alla Chiesa e alla sua azione. Abbiamo sentito testimonianze, letto cifre: più di un milione di euro dati per la carità a favore dei più svantaggiati, dei profughi ucraini, dei senza dimora, di chi ha fame, di coloro che cercano una possibi-

lità diversa, che vogliono riscattarsi da una povertà educativa». «Abbiamo parlato dell'edilizia di culto - ha proseguito - dell'importanza di dare alle nostre comunità luoghi di incontro e di preghiera; dei giovani, a cui sono state destinate somme per gli oratori e per la loro vita; delle famiglie: tanto bene fatto grazie a questi fondi». «Perciò - ha concluso - la Chiesa non smette di chiedere fiducia e si impegna a rendicontare, cioè a dare conto di ciò che accade, sapendo che a volte un intervento cambia il sentimento di sé e del futuro: il nostro grazie diventa dunque un impegno ancora più importante per dare tanta speranza oggi e chiedere tanto aiuto per la nostra azione». Il racconto dettagliato delle cifre e delle opere realizzate (disponibile anche sul sito www.chiesadicagliari.it) è stato affidato all'economista diocesano, don Giuseppe Camboni, e al direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto, don Mario Pili. Oltre un milione e 66mila euro ricevuto per l'anno 2022 dalla diocesi per il culto e la Pastorale, oltre un milione e 15mila euro per la carità; famiglie, giovani, missioni, opere caritative, catechesi, parrocchie, sono alcuni degli ambiti sostenuti. Sul versante dell'edilizia di culto/beni culturali, sette i cantieri attivi, a cui si aggiungono quelli in fase di approvazione: interventi possibili oltre che da fondi della diocesi, anche da contributi CEI, a cui si aggiunge talvolta una compartecipazione di istituzioni locali e delle parrocchie. Numeri dietro ai quali ci sono persone e comunità: un bene che si moltiplica, con ricadute in termini di risorse umane grazie al volontariato, socio-economici e di vita pastorale. A ricordarlo

Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Sovvenire nazionale nel suo video-messaggio e i testimoni intervenuti: Michele Franchini socio-fondatore del Centro aiuto alla vita- Uno di noi e componente della Consulta diocesana della pastorale della Salute; Suor Silvia Carboni, responsabile della Casa famiglia «Emmaus» delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani; Ignazio Caria, volontario della Caritas parrocchiale di San Pietro ad



LA PRESENTAZIONE DEI DATI IN SEMINARIO

Assemini; Alessandro Cao, referente dell'area immigrazione della Caritas diocesana; don Mariano Matzeu, direttore della pastorale giovanile intervenuto insieme a due giovani, Mattia e Alessia, che hanno raccontato gli interventi portati avanti dalle pastorali giovanile, universitaria, vocazionale; ancora, l'impegno dell'Ufficio catechistico raccontato nel video messaggio di Maria Paola Piras.

©Riproduzione riservata

L'Arciconfraternita di N. S. d'Itria devota a Santa Rita



LA CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE

Come ogni anno, nella chiesa di sant'Antonio abate a Cagliari, si è fatta memoria liturgica di Santa Rita da Cascia, mistica agostiniana, con la celebrazione della Messa seguita dal bacio della reliquia, benedizione e distri-

buzione delle rose. La celebrazione è stata presieduta dal Canonico vice Penitenziere del Capitolo Metropolitano, monsignor Fabrizio Porcella, con la meditazione sulle virtù della Santa, illuminata dalla Parola di Dio.

Nella chiesa di via Manno ha sede l'Arci-confraternita SS.ma Vergine d'Itria, legata dal suo nascere ai religiosi Eremitani di sant'Agostino. Furono proprio loro a favorire nel 1607, la costituzione della Confraternita B. V. d'Itria.

Il 2 giugno 1607, il Pontefice Paolo V, emise una bolla per l'Istituzione in Cagliari presso la chiesa di sant'Agostino, di una confraternita sotto la protezione della B.V. d'Itria. Nel 1625 Urbano VIII con bolla «Omnes gentes plaudite manibus», aggregava la confraternita all'Arci-confraternita di N. S. della Consolazione o della Cintura di Bologna e fu elevata ad Arci-confraternita. Accordò anche alla confraternita i benefici spirituali di

cui già godeva l'Arci-confraternita bolognese dai papi Gregorio XIII, Gregorio XIV e Gregorio XV.

L'Arci-confraternita d'Itria mantenne fino al 1776 relazioni con gli Agostiniani. Nel 1881 il sodalizio si trasferì nella chiesa di Sant'Antonio.

Rita, diminutivo di Margherita, nacque a Roccaporena, borgo del comune di Cascia. Sulla data di nascita di Rita la data più accreditata è quella del 1381, mentre è certa la data della sua morte il 22 maggio 1457 a Cascia. Dieci anni dopo la morte, nel 1457, di fronte alla fama di santità crescente, fu riesumato il corpo, e deposto nella cassa solenne dove venne raffigurata la sua immagine

unitamente al «Trigramma» di San Bernardino da Siena (1380-1440), che «inventò» la tabulella: cioè la sigla Y H S (nome di Gesù) in una raggiera di 12 raggi che erano sulla cassa di Santa Rita insieme alle sigle XPS - XPU tutte e tre indicano Gesù Cristo: il Figlio dell'uomo (con particolare riferimento alla Passione), il Figlio di Dio. All'esterno sono disegnati come in un'ostia bianca con raggi e punte, il tutto entro un cerchio. All'interno la scrittura centra l'essenza biografica della spiritualità di Rita: «Ave b(eata) yhs (Gesù Salvatore) R(ita) XPU (Cristo)».

Andrea Pilia

©Riproduzione riservata

San Giovanni Battista De La Salle si presenta a «Monumenti aperti»



Monserrato ha ospitato la manifestazione «Monumenti Aperti», che quest'anno, per la prima volta, ha visto la partecipazione della parrocchia San Giovanni Battista De La Salle. Partecipazione fortemente voluta dall'intera comunità parrocchiale per far conoscere la chiesa, di notevole interesse architettonico (opera dell'ingegner Antonino Callai) e artistico (vetrate della pittrice Anna Verona). Tante persone hanno partecipato alle visite guidate, accompagnate dai ragazzi dell'Oratorio, che per l'occasione hanno approfondito le loro conoscenze. La chiesa, sorta in una zona periferica di edilizia spontanea e popolare, nasce nei primi anni '80, dalla spinta di tante giovani famiglie che, lamentavano per i loro bambini, la mancanza di una formazione religiosa, vista la distanza delle altre chiese parrocchiali. Fratello Adriano Mastrecchia, noto come Fratello Direttore, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Congregazione fondata da San Giovanni Battista De La Salle per l'educazione dei bambini, si fece carico di questo compito, insieme a tanti, tra i quali Monsignor Tiddia. Fratello Mastrecchia si adoperò affinché, il desiderio di tante famiglie, potesse realizzarsi. Il compito pastorale venne affidato a don Giampaolo Serra, allora vice parroco di Sant'Ambrogio, che partendo da uno «scantinato», preso in affitto e in un «capannone» prefabbricato, riuscì, dopo un lungo cammino e anni di grande impegno, nella meravigliosa impresa della realizzazione della chiesa, che venne consacrata l'11 dicembre del 2004 dall'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani, alla presenza delle autorità religiose, civili, militari e da una grande folla di emozionati fedeli che ve-

devano realizzato il loro «sogno». In queste giornate si sono tenuti due importanti eventi: sabato, lo scrittore Pietro Picciau, autore del libro «San Giovanni Battista De La Salle. Un'altra chiesa del Signore a Monserrato» (2005) ha raccontato la storia della parrocchia ed in particolare la storia delle persone che hanno «immaginato e sognato» la Chiesa, e anche dei tanti ostacoli che si sono dovuti superare e di cui si fece carico il compianto parroco don Giampaolo Serra, al quale va il merito di non essersi mai scoraggiato. L'autore ha arricchito il suo narrare con gustosi aneddoti, che hanno suscitato tanti ricordi nelle persone che hanno vissuto quel periodo. Inoltre, don Walter Onano ha ricordato che questa «è la prima comunità parrocchiale, in Italia, intitolata a San Giovanni Battista De La Salle; ma è anche la prima opera realizzata dopo la ritrovata Autonomia di Monserrato, a seguito del referendum del 1991, quindi la si può definire «Chiesa figlia dell'autonomia». Domenica, si è tenuta la manifestazione finale con il concerto dei bambini e del Coro della parrocchia, con la partecipazione del maestro Pasquale Cao. La serata è stata allietata dai diversi brani che hanno coinvolto il pubblico numeroso e partecipe. Due giornate intense e ricche di momenti emozionanti che, hanno permesso alla comunità di riflettere e ritrovarsi in quell'entusiasmo che spinge sempre verso nuovi obiettivi. Curiosità: la chiesa di San Giovanni Battista De La Salle è inserita nei «Luoghi del cuore» censiti dal F.A.I.

Maria Antonietta Vacca
©Riproduzione riservata

Chi crede in lui non è condannato

SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede

è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». (Gv 3, 16-18)

COMMENTO A CURA DI
RITA LAI

La dimensione trinitaria della liturgia odierna si coglie nella complementarità delle tre letture, laddove il Vangelo è come una sigla finale che raccoglie il motivo principale. Affrontare il discorso sul-

la Trinità in modo non banale e scontato è una sfida. È davvero un mistero insondabile, un mistero ineffabile? Qualcuno ha definito la Trinità «la celebrazione delle radici di tutto», ossia Dio, che è Padre, Figlio, Spirito Santo. Tre persone ed un'unica comunione. Le nostre radici, la nostra alba. I primi cristiani, vicini alla freschezza del messaggio evangelico, avevano intuito che le tre persone divine erano in piena comunione tra loro.

La solennità odierna arriva al termine del tempo di Pasqua, subito dopo la Domenica di Pentecoste. Dobbiamo quindi dare uno sguardo alla Pasqua come fatto trinitario, come opera del Padre, del Figlio, dello Spirito.

La Pasqua è di fatto Storia del Padre, Storia del Figlio, Storia dello Spirito Santo.

Storia del Padre: l'iniziativa è del Padre. «Dio lo ha risuscitato» (At 2,24 passim).

Dio prende posizione nei confronti del Crocifisso, proclamandolo Signore e Cristo (At 2,36). È anche **Storia del Figlio:** moltissimi testi dicono anche che «Cristo è risorto» (Cf. Mc 16,6; Mt 27, 64): ruolo attivo del Padre e ruolo attivo del Figlio, senza che ci sia alcuna contraddizione tra il ricevere la vita dal Padre che sempre la dà e il lasciare che il Padre gli dia di «avere la vita in sé stesso» (Gv 5,26).

Storia dello Spirito, perché è nella forza dello Spirito che Cristo è stato risuscitato: lo Spirito è Colui che viene dato dal Padre al Figlio perché il Crocifisso sia il Vivente e nello stesso tempo è colui che lo stesso Gesù dà secondo la promessa (cf. Gv 14,16; 15,26; 16,7).

Lo Spirito costituisce nell'evento di Pasqua il duplice legame fra Dio e Cristo e fra il Risorto e noi, ridonando vita a Gesù dai morti, e unisce tutti noi al Figlio, comunicando loro la vita nuova che scaturisce dalla risurrezione del Signore.

Storia del Padre, storia del Figlio, storia dello Spirito, la risurrezione è «evento della storia trinitaria di Dio».

La Pasqua ci rivela dunque una Trinità tutta rivolta verso di noi, nell'amore che ci offre la

partecipazione alla vita divina. In questo senso l'evento fondante della nostra fede non è fatto solitario del Figlio fatto uomo e come tale morto in croce, ma partecipazione attiva dei Tre, ognuno per la sua parte, quindi offerta di salvezza, parte del mistero di salvezza che Dio da sempre ha disposto per gli uomini.

Ma tutto questo che riscontro ha nella nostra vita?

Questa è proprio la posta in gioco: la Trinità è meno un mistero incomprensibile di quanto sia un mistero di comunione che coinvolge tutti noi.

Essa ci parla di una comunità in cui le differenze sono rispettate in nome di una uguaglianza totale, e questa non è una contraddizione in termini, ma è la comunità dei battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito. Con la Pasqua la Trinità con la sua storia entra nella storia umana in modo definitivo: e insieme la rende storia sua.

Su queste premesse si basa la speranza che non conosce tramonto: nella storia trinitaria che Dio divide con l'uomo attraverso la Pasqua del Suo Figlio, Egli si offre all'uomo come il suo Dio e il Dio che non lo deluderà, e l'uomo toccherà allora con mano che la promessa avverata a Pasqua è davvero il fondamento capace di cambiare la storia e di schiuderla alle impossibili speranze che la risurrezione rende possibili.

E a noi solo il compito di essere consapevoli della grazia che ci viene offerta attraverso la comunione trinitaria, come l'eterno disegno di amore dei Tre che si riversa sull'uomo come progetto di vita e di grazia.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Continue a camminare»: l'invito alla Chiesa italiana

Proseguire con coraggio e determinazione il Cammino sinodale. Papa Francesco ha rivolto questa esortazione ai Vescovi italiani e ai Referenti diocesani, durante l'incontro del 25 maggio, svoltosi in occasione dell'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Si tratta, ha evidenziato il Santo Padre, di valorizzare «il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane». Dopo i due anni dedicati all'ascolto ci sarà il passaggio alla «fase sapienziale», con l'obiettivo «di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale».

Il Pontefice ha affidato alla Chiesa che è in Italia alcune consegne per proseguire il Cammino sinodale.

La prima è: «continue a camminare». «Mentre cogliete i primi frutti - ha affermato papa Francesco - nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continue a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito».

Al Convegno di Firenze del 2015, ha ricordato il Santo Padre, furono indicati tre tratti essenziali per il volto della Chiesa: «Umiltà, disinteresse e beatitudine». In questa linea una Chiesa è realmente «sinodale» quando cammina nella storia «in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura». Al contrario, «una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo fatterà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo».

La seconda consegna è: «fare Chiesa insieme». Va superata «la tentazione di separare alcuni «attori qualificati» che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, n. 120)».

La Chiesa, ha mostrato il Pontefice, «è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Batte-

simo ricevuto, ogni membro [...] è diventato discepolo missionario» (ibidem). [...] Ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti».

La terza consegna è quella di «essere una Chiesa aperta». La corresponsabilità nella Chiesa non può coincidere con «logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi».

«Dovremmo domandarci - ha sottolineato papa Francesco - quanto facciamo spazio e ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi». Bisogna contrastare il rischio



L'INCONTRO CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

dell'autoreferenzialità: «Siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri».

La quarta consegna è quella di «essere una Chiesa «inquietata» nelle inquietudini del nostro tempo»: «Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarne interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura».

«Proseguiamo insieme questo

percorso, - ha concluso il Santo Padre - con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui, soprattutto, che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa».

@Riproduzione riservata

SI È CONCLUSA L'ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI ITALIANI

Offrire risposte concrete alle istanze della comunità

«In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento». È il tema al centro dei lavori dell'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), svoltasi dal 22 al 25 maggio in Vaticano, nell'Aula del Sinodo.

La lettura del Comunicato finale, diffuso al termine dei lavori, permette di avere un quadro di insieme delle giornate assembleari, dedicate in particolare al Cammino sinodale italiano.

I Vescovi, insieme a papa Francesco, che ha aperto e concluso i lavori con i suoi interventi, hanno riletto il «biennio narrativo appena concluso, rilevando alcuni punti acquisiti: la ricchezza della rete di referenti diocesani, da non disperdere; l'acquisizione del metodo della "conversazione spirituale" come stile sinodale permanente e dei "cantieri" come esperienza laboratoriale da proseguire; la fecondità dell'icona biblica di Marta e Maria; la corrispondenza sostanziale tra il "sogno di Chiesa" emerso

nel popolo di Dio e la "Evangelii gaudium" di papa Francesco; le numerose difficoltà, dovute sia all'avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze e obiezioni a volte espresse come "dissenso", altre volte come disimpegno».

I criteri per i passi futuri del Cammino «sono stati desunti, in particolare, dall'icona della fase sapienziale, l'incontro di Emmaus (Lc 24,13-35), che intreccia l'esperienza pasquale dei discepoli con la Celebrazione Eucaristica, in chiave sinodale».

In tale prospettiva, si evidenzia nel Comunicato, «ci si è confrontati sull'azione molteplice dello Spirito Santo nei singoli battezzati, nella comunità cristiana, nell'umanità e nell'intero cosmo». Il vero faro del Cammino sinodale deve rimanere «l'orizzonte missionario», perché la Chiesa «esiste per annunciare Cristo e il suo Vangelo».

Proseguendo il Cammino è urgente «offrire risposte concrete alle istanze evidenziate dalla comunità». Occorre una Chiesa

sempre più capace «di farsi presente nei luoghi ineludibili della povertà, dove manca la pace, dove la gente vive».

L'Assemblea ha indicato «alcune piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture».

Durante i lavori «è risuonato il richiamo alla pace, con la domanda esplicita di un impegno nella linea espressa dagli incontri di spiritualità sul Mediterraneo e di un maggiore coinvolgimento della Cei sui temi della riconciliazione e della legalità».

La riflessione dell'Assemblea generale si è soffermata anche su alcune sfide pastorali, culturali e sociali che caratterizzano la società italiana contemporanea.

È necessario, anzitutto, «passare dalla logica della contrapposizione a quella della composizione,



L'ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

anche sulle questioni che riguardano la famiglia, il "gender" e l'educazione all'affettività».

A livello pastorale «è fondamentale recuperare la dimensione della missionarietà e sviluppare un itinerario formativo per i laici che aiuti a valorizzare le tante risorse esistenti».

In campo culturale «appare decisivo superare afasia e irrilevanza». Vanno intraprese «azioni di salvaguardia della Casa comune sull'intero territorio, nel solco del Magistero e in particolare dell'enciclica Laudato si'».

Un deciso impegno di solidarietà deve essere posto nei confronti delle famiglie e della realtà dei

migranti. Nel Comunicato si sottolinea in particolare la sollecitudine dei Vescovi italiani per i giovani, «che, pur manifestando una forte ricerca di spiritualità, fanno fatica a trovare nella Chiesa ascolto e risposte alle domande esistenziali, di senso e di ragioni per vivere».

Nei lavori dell'Assemblea generale è stata posta attenzione, infine, su alcune questioni sociali di particolare rilevanza: la promozione del volontariato; la diffusione del gioco d'azzardo; il fenomeno della denatalità; lo spopolamento delle aree interne.

Ro. Pi.

@Riproduzione riservata

«Abbiamo davanti un grande sforzo missionario»



L'INCONTRO DEI REFERENTI (FOTO SICILIANI-GENNARI/CEI)

Incoraggiati dalle parole di Papa Francesco, 330 referenti del Cammino sinodale provenienti da due terzi delle diocesi

italiane si sono ritrovati a Roma, il 25 e il 26 maggio, per confrontarsi in vista dell'elaborazione delle Linee guida per la «fase

sapienziale», secondo step tra il biennio dell'ascolto e la cosiddetta «fase profetica». Questo strumento, che sarà presentato al Consiglio Episcopale Permanente previsto per l'8 luglio, indirizzerà e sosterrà il discernimento operativo sul territorio, in raccordo con il livello nazionale. La sfida è infatti quella di intrecciare il vissuto diocesano con le riflessioni nazionali, in una circolarità virtuosa che valorizzi l'apporto locale arricchendolo con il contributo di esperti e di rappresentanti del mondo ecclesiale, sociale e culturale.

La rete consolidata dei referenti diocesani, che costituisce la grande novità dei primi due anni di ascolto, continuerà ad operare

in connessione con il Comitato Nazionale - la cui composizione è ormai definitiva - e con i Vescovi.

Con questa metodologia, tutte le componenti del popolo di Dio avranno voce e saranno partecipi delle scelte condivise che verranno prese nella «fase profetica». Nell'incontro di Roma a cui sono intervenuti i vescovi Antonio Mura, Claudio Giuliodori e Antonino Raspanti, i referenti diocesani hanno dunque lavorato per individuare i temi principali emersi dai Cantieri avviati sul territorio e dal dibattito nei gruppi sinodali della 77ª Assemblea Generale della CEI.

«La Chiesa in Italia è viva. Non esercitiamo un ruolo, ma siamo

una casa: abbiamo davanti un grande sforzo missionario», ha affermato il Cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI.

«Ci sono delle condizioni di possibilità. Abbiamo preso consapevolezza che c'è una questione di stile: si deve adottare uno stile nuovo di essere Chiesa per la missione», gli ha fatto eco monsignor Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. «Il cammino deve essere un percorso di fede e di evangelizzazione: dobbiamo aggredire i nodi critici senza paura», ha concluso monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della CEI.

I. P.

@Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 5 maggio al 11 giugno a cura del diacono Nico Grillo

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PARLA IL PARROCO DI SAN PAOLO, DON MARCO DEFLORIO

Una comunità animata dal carisma di don Bosco

DI MARIO GIRAU

In piazza Giovanni XXIII l'oratorio «San Paolo» è un inno continuo alla speranza: decine di ragazzi impegnati in partite di calcetto e basket, giovani in laboratori teatrali, musicali e artistici. Capannelli di genitori fanno orario discutendo di tutto, ma soprattutto sulla fortuna di avere una struttura educativa, come quella salesiana all'incrocio tra i quartieri Fonsarda, Sant'Alenixedda e San Benedetto (complessivamente quasi 25 mila residenti), con un bacino d'utenza che si estende anche a Cep e Genneruxi.

«Quando ci affidano una parrocchia - dice il parroco don Marco Deflorio (4 anni a Cagliari, due nella chiesa dell'ex piazza Dante) - i Vescovi vogliono che in quel territorio si porti il nostro carisma di seguaci di Don Bosco. Quindi oratorio, inizialmente per i suoi contenuti ludico-ricreativi polo di attrazione per i ragazzi, ma sempre dentro la pastorale parrocchiale. Obiettivo comune accompagnare i giovani - quasi 3400 tra zero

e 29 anni nei quartieri Fonsarda e Sant'Alenixedda - nel processo di maturazione integrale e nell'acquisizione dei valori proposti dalla dottrina sociale della Chiesa. Non solo portare gli under 20 ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma anche coinvolgerli pienamente nelle dinamiche comunitarie. Per noi i ragazzi sono una priorità».

«San Paolo» è sempre stata una parrocchia dai mille volti. Famiglie di operai e impiegati nelle prime case di via XXVIII Febbraio, funzionari e dirigenti nelle cosiddette «case della Regione», commercianti nel quartiere San Benedetto «antico». Una zona letteralmente esplosa a metà degli anni '50 del secolo scorso, in un'area delimitata da viale Marconi, le campagne in direzione Pirri, «mandorleto», viale Ciusa e via Bacaredda. Un territorio dove sono sorte successivamente le parrocchie del Cep (1967) e di san Carlo Borromeo (1962).

Un mondo di giovani che l'arcivescovo Paolo Botto affida naturalmente ai salesiani.

Prepara il terreno dal 1955 al

1958 don Paolo Villasanta, a seguire 12 parroci che mettono al centro la pastorale familiare.

«Si continua in quest'alveo - aggiunge don Marco - perché la famiglia è la prima agenzia educativa, in generale, in particolare una chiesa domestica, dove si compone tutta la pastorale: quella rivolta ai ragazzi, ai giovani, alle coppie che si lanciano in un progetto di vita familiare, agli anziani».

«Le linee d'impegno sono suggerite - dice il parroco - dai tempi forti di Avvento e Quaresima, dal calendario diocesano, dai programmi della provincia salesiana, armonizzati in un piano annuale messo a punto nel mese di giugno dal Consiglio pastorale parrocchiale (almeno un esponente per ogni commissione), presieduto dal parroco con la partecipazione della comunità salesiana, in vigore dal successivo ottobre. Da quasi 2 anni ci è stato chiesto di curare il percorso sinodale, un'esperienza che amplia gli spazi di comunione e conoscenza tra le commissioni». Cioè dei gruppi di lavoro Caritas, catechesi, scout, forma-



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI SAN PAOLO

zione giovani coppie, ministri straordinari per l'eucaristia.. Mese di maggio di quest'anno particolarmente intenso: rosario sotto le stelle, festa di santa Rita, cresime domenica scorsa, e tra 15 giorni parte la grande operazione «Estate ragazzi. Custodi del tempo». «San Paolo» è emblematica dei cambiamenti in atto nella società cagliaritano proiettati nelle parrocchie: Fonsarda negli ultimi 20 anni ha perso il 9,9% dei residenti, Sant'Alenixedda il 7,7%. Età media 52 anni. La popolazione Fonsarda è formata da celibi (46,25%), sposati (43%) vedovi (2,59%), divorziati (3,36%); nubili (41,4%), coniugate (37,5%), vedove (14,98%), divorziate (4,14). Numeri pressoché identici per Sant'Alenixedda. Fonsarda tasso di na-

talità 4,15, di mortalità 16,30. Sant'Alenixedda tasso di natalità 3,24, mortalità 14,20. Numeri che si traducono in chiesa con massimo 10 matrimoni l'anno e non più di 30-40 battesimi. «Nonostante queste trasformazioni, le Messe, cinque nei giorni feriali e festivi, sono frequentate» precisa don Marco.

Dall'oratorio la speranza che la sfida educativa di don Bosco - buoni cristiani e onesti cittadini - si può vincere. «La nostra proposta post cresima si ripete e si rinnova puntualmente per ogni ragazzo. Farebbe sicuramente molto bene alla Chiesa cagliaritano - conclude don Deflorio - un'operazione speciale giovani in due fasi: a livello cittadino e successivamente parrocchiale».

@Riproduzione riservata

A Monserrato è forte il legame con Maria Ausiliatrice



LA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE (FOTO G. SERRI - A. PERRA)

Dal 21 al 23 maggio, nella parrocchia del SS. Redentore si è svolto il triduo in onore della compatrona Maria Ausiliatrice. Nel 1954, l'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Paolo Botto, autorizzò la costituzione di una seconda parrocchia a

Monserrato che venne temporaneamente ospitata, nella cappella dell'Asilo Monumento ai Caduti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questo motivo, al titolo di Gesù Redentore, fu associato quello della Vergine.

È una festa molto sentita in città

anche per i legami di affetto con la comunità delle Suore e a cui partecipa un gran numero di fedeli assieme ai bambini della Scuola materna ed elementare. La processione, con la statua della Madonna trainata da una coppia di buoi, che ha preceduto la Messa è stata motivo di festa ritrovata, con le strade addobbate e le case aperte, con petali colorati lanciati al passaggio del cocchio a testimoniare la gioia delle persone che aspettavano il passaggio della Vergine.

Come ci ha ricordato il parroco, don Sergio Manunza durante le omelie del triduo e della festa, Maria è donna d'Amore che nel Vangelo parla solo quattro volte ma sempre con parole d'amore e di benedizione. È donna del silen-

zio, che «serba nel suo cuore» il dono della maternità annunciata dall'angelo; è donna della parola buona che gioca sempre d'anticipo, ha lo sguardo preveniente, si accorge, è attenta, nulla le sfugge, interviene prima che noi ne abbiamo bisogno. Come a Cana, quando disse ai servi «fate quello che Lui vi dirà», e oggi lo ripete anche a noi.

È donna esperta della morte perché ha visto morire suo Figlio ed è Lei che, alla fine della nostra vita, ci prenderà per mano per condurci in Paradiso.

Il 22 maggio, memoria liturgica di Santa Rita da Cascia e in parrocchia festa delle mamme cristiane, don Sergio prendendo spunto dal versetto del Vangelo del giorno: «Nel mondo avete tribolazioni.

Ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!», ha declinato la figura della Santa come modello per tutti noi. Ella ha ascoltato la Parola di Dio, l'ha capita e l'ha messa in pratica. Lo Spirito l'ha plasmata per mezzo dei suoi frutti: la carità, la gioia, la pace, la fede, la pazienza... Mettiamoci allora alla scuola di Santa Rita: adesione a Cristo morto e Risorto.

Al termine della Messa, in una chiesa gremita di fedeli, la consueta benedizione delle rose. La domenica di Pentecoste, 24 ragazzi ed adulti hanno ricevuto con la Cresima il dono dello Spirito Santo che ci tiene uniti al Signore, ci rafforza nella fede, ci aiuta e ci rinnova.

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

Dalla prima comunione una rinnovata speranza

Domenica scorsa, nella Parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, in una chiesa gremita di genitori, parenti e fedeli, 51 bambini hanno ricevuto Gesù per la prima volta. Si è percepita una grande trepidazione da parte dei piccoli, una grande commozione per la celebrazione, e in particolare per l'omelia del parroco don Walter Onano, che ha ricordato ai bambini e a tutti i presenti, quanto

sia prezioso e importante il dono dell'Eucarestia. I bambini, protagonisti della celebrazione, hanno partecipato attivamente con le letture, la preghiera dei fedeli, l'offerta e il momento della Consacrazione. Dalle preghiere presentate dai bambini, particolarmente significative quelle rivolte alla popolazione dell'Emilia-Romagna, alla povertà, ai Paesi colpiti dalla guerra. Parole d'amore verso la famiglia e tutta la comunità edu-

cante, hanno fatto percepire la grande sensibilità e l'affetto rivolto al prossimo. Grande emozione, poi, al momento di ricevere l'Eucarestia: il primo segno concreto e tangibile nella vita di un cristiano. Questa giornata ci ha colmato di speranza, di futuro, di bello come se Gesù Eucarestia ci avesse dato una carezza leggera, sostenendoci e sorridendoci in un'atmosfera unica e irripetibile. Accompagniamo, quindi, con la preghiera i cari

bambini affinché l'entusiasmo di questo giorno sia con loro per tutta la vita. Al termine della celebrazione don Walter ha ringraziato tutti

coloro che si sono prodigati per la riuscita della cerimonia.

M. A. Vacca

@Riproduzione riservata



UN GRUPPO DI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

BREVI

■ Formazione

Al via i corsi di formazione per specialisti del settore informatico attraverso la «Ict Academy», un progetto dell'assessorato regionale del Lavoro e dell'Aspal: cinque corsi di formazione in «Os and virtualization», «cybersecurity», «cloud», «database» e «intelligenza artificiale» dedicati a venti disoccupati per ogni corso.

■ Anziani in difficoltà

L'inflazione, il caro prezzi e l'aumento esponenziale delle bollette elettriche sta colpendo anziani e pensionati.

Lo rivela Confartigianato, secondo un'analisi effettuata dall'Ufficio Studi su dati di Federanziani. I rincari generalizzati fanno vacillare le condizioni di vita dei pensionati, la cui situazione è diventata sempre più insostenibile.

■ Tumore alla prostata

Progressi si registrano nelle cure e nelle terapie per il cancro alla prostata, con la sopravvivenza del 91% a cinque anni dalla diagnosi.

Questi i temi che verranno discussi il 23 e il 24 giugno, nella la sala convegni «Atza» del Brotzu nel corso dei lavori del «Prostate cancer update 2023», con numerosi esperti a confronto.

■ Laboratorio

Si chiama «Laboratorio Metropolitano di Innovazione». È il nome della nuova agenzia urbana della Città Metropolitana di Cagliari, dove far incontrare le esigenze di comuni, imprese e cittadini, un luogo digitale e fisico nell'ambito del quale l'ente, i Comuni che ne fanno parte, le imprese e i cittadini si incontrano per condividere le tematiche urbane.



Un welfare responsabile per il bene comune

Buona partecipazione agli «Stati generali di Confcooperative - Federsolidarietà»

■ DI ROBERTO LEINARDI

A Cagliari nei giorni scorsi riunione degli «Stati Generali Confcooperative Federsolidarietà Sardegna», con oltre 250 presenze registrate per confrontarsi sulle varie tematiche del settore, con rappresentanti della politica regionale, del mondo delle Fondazioni Bancarie e della Chiesa, oltre naturalmente ai massimi esponenti di Confcooperative e di Federsolidarietà sia regionali che nazionali.

All'inizio dei lavori si è collegato con i partecipanti il Presidente nazionale di Confcooperative, Maurizio Gardini, che avrebbe dovuto essere presente all'evento, ma costretto invece a rinunciare per seguire da vicino le vicende seguenti alla drammatica alluvione in Emilia Romagna, che ha colpito la sua terra d'origine e ha provocato ingenti danni anche al mondo della cooperazione, specie quella agricola.

Dopo i saluti del Presidente di Confcooperative Sardegna, Fabio Onnis, ha preso la parola il Presidente di Federsolidarietà Sardegna, Antonello Pili, per esporre la sua relazione, con la quale ha voluto evidenziare che l'incontro degli Stati Generali «Non è un momento di lamento - ha detto - ma un momento di rilancio, di riflessione, per essere ancor più resilienti». «In Sardegna ci sono tanti soldi, si pensi che soltanto le politiche sociali hanno circa 700 milioni l'anno da utilizzare, con una spesa pro capite a cittadino

di circa 400 euro - spiega - siamo la terza regione in Italia per spesa nel sociale, il problema diventa come e in quale modo si spendono le risorse ed è la politica che deve decidere cosa fare e in che modo farlo».

Dopo la relazione del Presidente Pili si sono svolti quelli che sono stati definiti «Laboratori di pensiero» coordinati dal Direttore Confcooperative Sardegna, Gilberto Marras, e ai quali hanno partecipato Ada Lai, assessora regionale del Lavoro, Micaela Morelli, vice Presidente della Fondazione di Sardegna, Aldo Pavan, Presidente BCC Cagliari, Daniela Sitzia direttrice ANCI Sardegna e Dimitri Pibiri, vice Presidente Federsolidarietà Sardegna e Vice Presidente Coopfin.

Nel laboratorio «Dottrina sociale della Chiesa e nuovo welfare: un patto per lo sviluppo integrale della persona e della comunità tra turbo-capitalismo e iper-statalismo deresponsabilizzante» ha partecipato anche monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale CEI attraverso un suo contributo video. Per il direttore Confcooperative Sardegna, Gilberto Marras la Giornata è stata un successo. «C'erano 300 persone riunite in una sala riunioni veramente straripante - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana - e presenti 250 imprenditori operatori sociali e presenti banche, presenti funzionari regionali. L'obiettivo era quello di costruire una prova muscolare e credo che l'abbiamo



L'ASSEMBLEA DI CAGLIARI

fatto ma per un obiettivo molto preciso, cioè provare a riscrivere un patto tra istituzioni, banche e imprese sociali, perché vogliamo cambiare la Sardegna, puntando su uno sviluppo sostenibile, fondato su Welfare generativo e tracciando un bilancio».

Marras ha poi messo in evidenza tre punti. «Il primo è l'assenza assordante dell'Assessorato della sanità e delle politiche sociali, che continua a confondere il fatto che la cura sanitaria non basta ma occorre anche quella cura assistenziale». Secondo punto. «Ci sono situazioni ancora non risolte - ha ricordato il Direttore - come le tariffe socio-assistenziali che impediscono o impedirebbero alle cooperative di pagare regolarmente appieno gli stipendi. Manca la formazione del personale medico e sanitario, ma anche gli OSS». «C'è poi una consapevolezza che è emersa: la possibilità che ci siano manifestazioni di mas-

sa eclatanti». Infine un pensiero all'intervento di monsignor Baturi. «È stato illuminante: impegnato nell'Assemblea dei vescovi non è voluto mancare con un suo messaggio e ha proposto quattro punti: il welfare sarà centrale per il futuro socioeconomico; il ruolo della Chiesa è quello prendersi cura delle persone; la cura è sostenibile se si appoggia ad una rete comunitaria che coinvolge associazioni, cooperative e quant'altro e un welfare responsabile verso il bene comune fa bene alla democrazia».

Per Marras occorre che da una parte le cooperative facciano uno sforzo verso nuovi mercati in modo innovativo e le banche entrino in una logica di partnership per far crescere le cooperative. La presenza dell'assessora Ada Lai, che ha dato risposte concrete, è stata, secondo il direttore di Confcooperative, un segnale positivo.

@Riproduzione riservata

Torna «Ateneika», la gara tra le diverse facoltà universitarie



È giunta alla nona edizione «Ateneika», la gara sportiva tra le facoltà universitarie di Cagliari. Con lunghi dopo-partita e un programma con ospiti e concerti fino a tarda notte. Undici giorni di festa dal 1 giugno sino a domenica 11: sui campi del Cus quindici sport, 1.500 atleti, 1.000

partite. Saranno almeno duemila le ore di gara, centocinquanta volontari. E poi un'area a disposizione degli studenti per incontrarsi, conoscersi e scambiare esperienze.

I. P.

@Riproduzione riservata

Sindaci eletti: solo Assemini resta ancora in bilico



Appena nove voti di scarto. È la distanza che separa, stando ai dati ufficiali resi noti dal Ministero dell'interno, i candidati sindaco Diego Corrias, espresso dal centrosinistra, e Niside Muscas, in lizza per il centrodestra.

Il primo ha ottenuto 3.211 preferenze, la seconda 3.202. Un margine dunque davvero ristretto fra i due. Mentre andiamo in stampa, non si esclude un ri-conteggio dei voti per conoscere chi dei due andrà al ballottaggio. Le schede contestate e non assegnate, secondo quanto reso noto dal Ministero dell'interno, sono infatti 21. Un numero più che sufficiente per confermare o ribaltare i risultati ufficiali. L'unica certezza, al momento, è che va al ballottaggio, previsto l'11 e il 12 giugno, l'ex sindaco Mario Puddu, il più votato al primo turno con il 37,79% dei consensi a suo favore.

Negli altri sei comuni ricadenti nel territorio diocesano, e interessati dal voto di questo fine settimana, i nuovi primi cittadini sono già regolarmente insediati. A Decimomannu, con appena il 50,41% delle preferenze, raccoglie l'eredità di Anna Paola Marongiu la nuova sindaca Monica Cadeddu, che prevale sullo sfidante Leopoldo Trudu con appena 37 voti di scarto. Margini ridotti anche a Donori, dove

ottiene la riconferma il sindaco uscente Maurizio Meloni, con soli 17 voti su scarto sullo sfidante Salvatore Piredda.

A Furtei, dove è stata presentata una sola lista, è stato scongiurato il ricorso al commissario straordinario. Ha votato infatti il 75,44% degli elettori, una quota ben al di sopra del 40%, la soglia al di sotto del quale la consultazione elettorale viene considerata non valida. Il sindaco uscente Nicola Cau ottiene dunque un terzo mandato con 964 voti validi.

A Senorbì netto il successo dell'uscente Alessandro Pireddu, che, con il 64,49% delle preferenze, ottiene un secondo mandato e supera abbondantemente gli sfidanti Salvatore Mura e Gianni Dessi, rispettivamente fermi al 26,98 e all'8,53%. A Villasimius invece, con il 54,94% dei voti, si insedia nuovamente come sindaco Gianluca Dessi, che, con oltre 200 voti in più, stacca nettamente lo sfidante Livio Carboni. Infine, a Villaspeciosa Gianluca Melis ottiene la rielezione con oltre il 72% delle preferenze, superando di gran lunga l'avversario Elio Mameli.

Andrea Pala

@Riproduzione riservata

ANCHE IL PAPA HA INVITATO AD UNA MAGGIORE ATTENZIONE

Vicinanza e preghiera ai malati di Sla

DI MARIA LUISA SECCHI

La Sclerosi laterale amiotrofica, malattia neuro-degenerativa progressiva che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, in Sardegna interessa circa trecento persone. Dagli studi epidemiologici aggiornati, emergono nell'Isola dati di incidenza più elevati rispetto alla media nazionale. Facendo seguito all'incontro in Vaticano con papa Francesco, promosso nel 2018 in occasione della Giornata mondiale Sla, domenica scorsa un nutrito numero di persone affette da questa patologia, ha preso parte ad un momento di incontro presso la parrocchia cagliaritano San Carlo Borromeo.

È stata inoltre l'occasione per partecipare alla Messa presie-

duta dall'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi.

I presenti, guidati da Giuseppe Lo Giudice, vicepresidente della Commissione regionale sclerosi laterale amiotrofica e rappresentante della rete sarda del cittadino, hanno così goduto di un'iniezione di fiducia, essenziale per il vissuto quotidiano di ciascuno.

«L'incontro con il Santo Padre – ricorda Lo Giudice – è ancora impresso nei ricordi delle circa cinquemila persone che vi parteciparono. Da lì è nato il desiderio di poter iniziare a sostenere e solidarizzare tra di loro, e così nel corso di questi anni, gli ammalati hanno potuto allargare la loro rete di conoscenze sul territorio grazie ad una chat. Attualmente – spiega – abbiamo 45 pazienti e più di 100 famiglie coinvolte, a

sostegno dei loro bisogni e delle loro necessità».

È una ricerca continua di solidarietà che consente agli ammalati di non sentirsi soli.

«Nello specifico – racconta – l'incontro di domenica scorsa, dopo il duro periodo vissuto a causa della pandemia, che ci ha visti chiusi nelle nostre case, ha dato l'opportunità di potersi incontrare e vivere insieme innanzitutto la Messa, desiderata da tutti, e a seguire un momento conviviale sempre in parrocchia».

Vivere con la Sla è difficile, e richiede una grande capacità di accettazione per affrontare ogni giorno i cambiamenti e le difficoltà che si presentano, con la speranza di mantenere almeno in parte l'autonomia personale anche quando aumenta il bisogno degli altri.



NON FAR MANCARE IL SOSTEGNO AI MALATI DI SLA

Per Lo Giudice si tratta di «pazienti molto particolari, perché sanno fin da subito – spiega – che quando arriva questa patologia, tutto il nucleo familiare è coinvolto nell'assistenza dell'ammalato. È una malattia assolutamente incurabile, seppure attualmente siano stati fatti dei passi da gigante, soprattutto negli ultimi 15 anni grazie alla

ricerca, ma non si è ancora arrivati alla scoperta di una terapia, capace di offrire dei segnali incoraggianti verso la guarigione». «La grande soddisfazione di poter continuare a tenersi in contatto – conclude – ha dato a tutti una grande forza che spinge quotidianamente a credere nel domani».

@Riproduzione riservata

Masterclass di violino a Sant'Agostino



IL MAESTRO BRUNO CANINO E GERMANA PORCU MORANO

Avvia la prima masterclass di violino organizzata dall'Associazione Culturale «La Casa Rosa», con la docente Germana Porcu Morano, violinista affermata in ambito in-

ternazionale, vincitrice della 30^{ma} edizione del prestigioso «Concorso Internazionale per Violinisti Michelangelo Abbado» di Milano. La Master Class si terrà a Cagliari nella chiesa di Sant'Agostino, in via Baylle 80, dal 31 luglio al 4 agosto e si concluderà con il concerto finale dell'Orchestra «Shardana», diretta dal maestro Raimondo Mameli e la partecipazione straordinaria del pianista Bruno Canino.

Un'iniziativa fortemente voluta dalla presidente dell'Associazione, Maristella Casula, dal diret-

tore dell'orchestra «Shardana» e dalla docente che ha origini sarde e mantiene forte il legame con la Sardegna, nonostante viva e insegna violino al Conservatorio e Politecnico delle Arti di Bergamo ed è docente Alta Formazione Artistico Musicale al Conservatorio di Milano.

Sarà l'occasione per i più giovani violinisti provenienti da tutta Italia per sperimentare e approfondire la tecnica e poter fare esercitazioni con l'orchestra ma non solo, sarà l'occasione per chi viene da fuori di conoscere la nostra

Città, la storia e la cultura, le tradizioni e il mare. Un'altra interessante iniziativa che vede «La Casa Rosa» impegnata a raggiungere le proprie finalità, tra le quali quella di valorizzare professionisti e giovani talenti nel campo delle arti, ma non solo, anche di sostenere con il ricavato dei concerti numerose cause a favore dei più svantaggiati e di altre associazioni che svolgono azioni di sensibilizzazione contro le malattie autoimmuni e tumorali.

I. P.

@Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IL CAPOLAVORO DI GIUSEPPE VERDI IN SCENA AL TEATRO LIRICO

Successo per «La Traviata» diretta da Beatrice Venezi

■ DI RAFFAELE PISU

Da sette anni mancava sul palco del Lirico. «La Traviata» di Giuseppe Verdi, così attesa, non ha deluso le aspettative, soprattutto sotto la direzione di Beatrice Venezi, che ha mostrato tutto il suo talento. L'innovativo allestimento scenico è dell'Associazione «Arena Sferisterio» di Macerata e della Fondazione «Pergolesi-Spontini», curato, per la regia e le luci, da Henning Brockhaus, artista visionario tedesco che ha firmato grandi spettacoli in tutti i teatri del mondo.

L'impianto scenico è di Josef Svoboda scenografo ceco, ripre-

so a Cagliari da Benito Leonori, con la trovata di un grande specchio di 250 metri quadrati che, sollevandosi pian piano durante gli atti, rimanda le immagini riflesse dal palcoscenico, capaci di offrire una visione del vecchio album dei ricordi. In questo spazio i personaggi sembrano quasi incorporati.

Melodramma fra i più popolari ed eseguiti al mondo, «La Traviata» è una delle partiture musicali più dense di interiorità psicologica di tutto il teatro d'opera romantico.

«Una delle opere più emozionanti e dense di contenuti», l'ha definita Giovanni Bietti, divulgatore, musicologo e pianista,

nel presentare alla stampa la messa in scena cagliaritano. «La grande novità - ha sottolineato - è il modo in cui Verdi riesce a esplorare i sentimenti, cangianti nel corso dell'opera, della protagonista. Violetta cambia letteralmente modo di essere da un atto all'altro. Addirittura tra gli addetti ai lavori circola la voce che «La Traviata» dovrebbe essere cantata da tre diversi soprani, uno per ogni atto».

L'opera verdiana mostra un nuovo tipo di lirismo drammatico, non più fondato sui violenti contrasti delle passioni, ma su raffinate notazioni dei sentimenti, del dolore, della tenerezza, dell'amore, della rassegnazione.



I SALUTI FINALI DE «LA TRAVIATA» - (FOTO P. TOLU)

«La cosa interessante - ha concluso Bietti - è che la musica di oggi continua a parlarci delle stesse cose: amore, rabbia, sofferenza, gioia, esattamente quello che succede in un'opera come «La Traviata».

Alla prima il pubblico ha tributato un lungo applauso, soprattutto alla protagonista Gilda Fiume,

che ha ben interpretato il ruolo principale. Applausi anche per il tenore Riccardo Della Sciucca, nei panni di Alfredo, così come per Leon Kim, che da voce a Alfredo Germont.

Apprezzati anche i costumi di Giancarlo Colis e la coreografia di Valentina Escobar.

@Riproduzione riservata

«Dieci passi nel palazzo della memoria». Guida alle mnemotecniche



Anche a chi studia Teologia è utile conoscere le mnemotecniche. È quanto ha fatto Daniele Vinci docente di Antropologia filosofica nella Pontificia Facoltà della Sardegna e presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Cagliari per riportare in «piena forma», dopo il lockdown, gli studenti. Sono nati, d'accordo con alunni e col-

legghi, i «Laboratori sulla memoria», sviluppati per diversi semestri e su differenti livelli: alcuni più introduttivi, altri più avanzati e complessi. «Ho fatto un'esperienza singolare. Ho visto - dice il docente, profondo conoscitore dell'opera di Romano Guardini di cui ha curato gli «Scritti di etica» - come si è trasformata nel tempo la comprensione della

propria memoria da parte mia e degli studenti. Da una diffidenza iniziale, da una sfiducia negli strumenti mnemonici e soprattutto nelle capacità della propria memoria - quante volte ho sentito il ritornello: «Ho una cattiva memoria» - si è passati alla scoperta di potenzialità sconosciute e inaspettate, sino a raggiungere risultati inizialmente appena immaginabili». Il vasto materiale realizzato durante i «Laboratori» è confluito nel volume «Dieci passi nel palazzo della memoria», ed. Metis Academic Press, 272 pagine, pubblicato lo scorso mese di marzo. Il libro offre un percorso che, passo dopo passo, introduce il lettore a un'arte antica ma sempre attuale. Le pagine sono arricchite da numerose immagini che illustrano il testo e allo stesso tempo stimolano la memoria visiva e il ricordo. Nella seconda parte vi è un'ampia antologia di

testi, introdotti e commentati, che ripropongono alcuni classici su questo tema, a partire dall'antichità, passando per il medioevo fino al rinascimento e alla modernità. Memoria come dono naturale come la classe calcistica in nata di Pelè e Maradona oppure un metodo di acquisizione dati da potenziare con allenamenti continui e faticosi? «Ci sono quelli che pensano che sia un dono di natura: i «memoriosi», o gli «smemorati incalliti»». «Dall'altra parte - spiega Vinci - c'è la tradizione antica dell'Arte della memoria che pensa che esistano persone naturalmente dotate di una memoria forte e altre con memoria debole. Ma ritengono anche che l'arte», ossia la mnemotecnica, rafforzi la natura precisamente imitandola». Quindi un'ars mnemonica quasi una medicina miracolosa? «Ovviamente no. L'arte - dice Daniele Vinci - non

può creare ciò che non c'è. Ma può rendere forte ciò che è debole. Anzi dico di più: chi la coltiva può superare quelli dotati naturalmente. I cosiddetti «campioni della memoria», quelli che vincono le competizioni, dicono spesso che la loro memoria naturale è del tutto normale». «In realtà, hanno lavorato tanto su di sé, hanno utilizzato dei metodi. È vero che oggi l'arte della memoria è impostata molto sul versante agonistico. Ed è anche vero che spesso è stata utilizzata come spettacolo: come qualcosa che stupisce». «Ma io sono convinto che questa impostazione non tocchi ciò che è veramente importante. Cioè il processo dell'apprendimento in se stesso. Scoprire come «abitare la propria memoria». In altre parole, fare della propria memoria la «casa» dove si abita.

M. G.

@Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

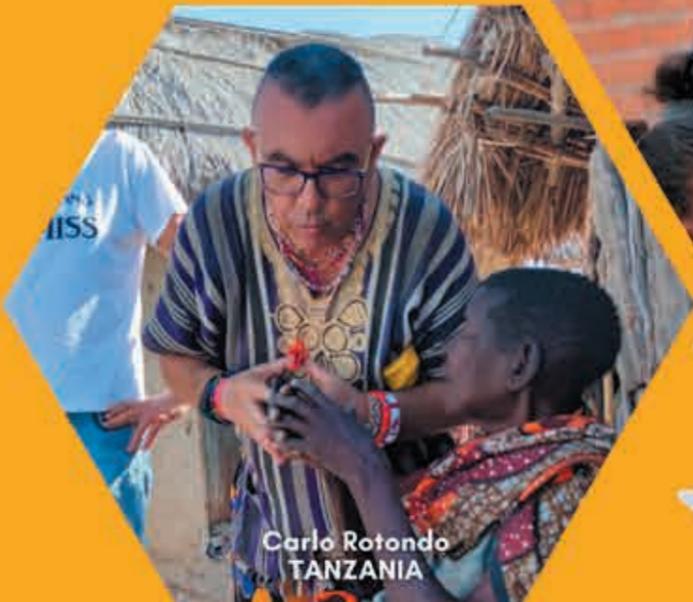
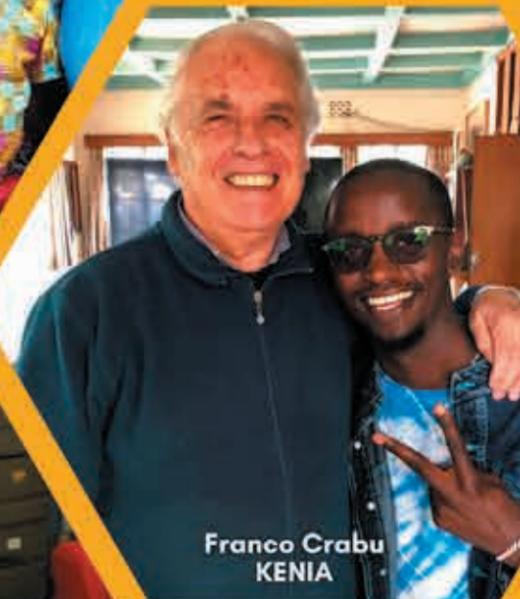
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

Arcidiocesi di Cagliari
Centro Missionario Diocesano



DOMENICA
4 GIUGNO
2023



SOSTENIAMO
l'opera dei nostri
MISSIONARI

Giornata
delle Missioni
Diocesane

